

LA CARTA DI CLAN/FUOCO

Introduzione:

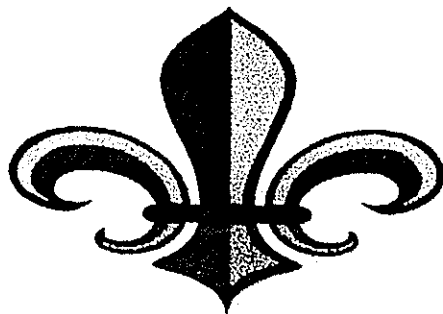
Nel 1947 diventa Commissario dell'A.S.C.I. per la Branca Pionieri (gli ex seniori) Osvaldo Monass e la nuova A.S.C.I. partecipa al Jamboree di Moisson, in Francia. A questi due avvenimenti si può far risalire la nascita del Roverismo italiano.

Di seguito a questi eventi, nel 1948, si radunano i primi Capi Clan che definiscono gli aspetti fondamentali del Roverismo italiano nei seguenti tre punti:

- il Roverismo è la terza fase del metodo educativo scout, che riceve il suo completamento in Clan;
- il Roverismo è la sfida lanciata ai giovani, ai quali propone ideali impegnativi anche se in contesto comunitario di allegria ed entusiasmo;
- la strada è l'ambiente di crescita del Rover, perché esperienza di vita rude e insieme apertura al mondo.

Nell'anno successivo si precisano i punti di forza che sono ancora oggi patrimonio della Branca R/S:

- la partenza, cioè la necessità di lasciare il Clan tra i 21 ed i 23 anni per iniziare una vita di servizio;
- il Noviziato, inteso come anno di preparazione al Clan e di apertura a coloro che entrano nello scoutismo senza aver vissuto l'esperienza di Riparto;
- le finalità del Roverismo, così riassunte da Monass: "formare gli uomini che saranno centri motori di ogni iniziativa e le pietre angolari sulle quali poter contare per basare la solidità dell'edificio della nuova Comunità cristiana";
- la vita rude della strada, come educazione alla volontà;
- il servizio, definito come "concreta esperienza, prima collettiva e poi individuale, in vari campi, per trovare la propria vocazione";
- la vita di Fede, da realizzarsi attraverso il Metodo ma anche accogliendo i doni della Rivelazione e della Grazia;
- la CARTA DI CLAN, definita dalle Norme Direttive A.S.C.I. del 1949: "una esposizione più concreta ed aderente alle esigenze del singolo Clan ai principi generali della Legge Scout e delle linee del Movimento.



Impostazione:

Abbiamo visto la definizione "canonica" della Carta di Clan ma, prima di iniziare ad elaborarla, bisogna stabilire alcuni requisiti di base che schematicamente sono:

- a) che ci sia una Comunità R/S che ha fatto esperienza di Scoutismo seriamente, per un periodo di tempo di almeno due anni;
- b) che questa Comunità abbia tempo e voglia di fare il punto su se stessa per capire quello che è opportuno fare per favorire la crescita dei suoi componenti;
- c) che ci sia stata una adeguata riflessione sulla Legge e sulla Promessa Scout.

Per i primi due punti c'è poco da dire, la cosa cambia per il terzo. I Capi Clan/Fuoco devono porsi il grande problema di come questi due strumenti del Metodo siano compresi ed attuati da giovani di 17/20 anni, essendo stati pensati da B.-P. per adolescenti in età di Riparto. Per stimolare questa ricerca è interessante far riflettere la Comunità su alcune parole che riassumono con forza i concetti espressi nei vari articoli della Legge Scout. Le parole come "con l'aiuto di Dio ...", onore, lealtà, aiutare gli altri, amore per la natura, saper obbedire, amore per la Patria, ecc. possono essere il mezzo per aiutare i Capi a capire le vere esigenze ed aspettative del loro Clan/Fuoco.

La costruzione della Carta di Clan è un lavoro lungo ed impegnativo, che occupa per lunghi periodi la vita del Clan/Fuoco, e coinvolge tutti coloro che ne fanno parte, Rovers e Scolte, Assistente, Capi.

E' importante, però, che questo lavoro sia fatto, anche se ci limita ad aggiornare la precedente, perché la Carta di Clan è e deve essere uno strumento "vivo" che segue la Comunità nel suo costante evolversi nella ricerca dei veri valori scout che poi sono i valori di vita di tutti i giorni.

Caratteristiche:

Per avere le idee ancora più chiare è utile precisare quali attenzioni occorre avere per riuscire a costruire una Carta di Clan che sia utile ai singoli Rovers e Scolte ed alla Comunità.

Il documento non dovrà essere troppo lungo e fatto di chiacchiere, ma concreto e sintetico, con parole che siano come pietre e che esprimano concetti non suscettibili ad interpretazioni diverse o di comodo.

Dovrà anche essere un documento realistico che dice quello che è e non quello che dovrebbe o potrebbe essere, che si fonda su una realtà di persone vere, che tiene conto del cammino fatto e della strada da fare, con serenità, ma che nello stesso tempo non rinuncia al coraggio delle affermazioni e delle scelte, purché raggiungibili con impegno e serietà.

Un altro criterio a cui attenersi è di fare attenzione all'equilibrio tra affermazioni teoriche e realizzazioni pratiche; non è raro vedere Carte di Clan utopiche che poi, nella sostanza, non portano a nulla.

Una Carta di Clan ben equilibrata dovrebbe avere una parte abbastanza completa sugli obiettivi da raggiungere per i singoli e per la Comunità, ma lasciare spazio per aggiunte e rifacimenti per quanto riguarda i mezzi da usare ed i valori a cui

tendere, che possono cambiare man mano che la Comunità cresce e vive nuove esperienze.

Schema:

Uno schema di Carta di Clan può avere qualche utilità solo inteso come punto di riferimento, ma non per seguirlo alla lettera poiché ogni Comunità ha una sua vita, una sua priorità di argomenti, tradizioni ed esigenze che la porteranno ad operare scelte specifiche.

Premessa

- Cosa caratterizza la nostra Comunità;
- Quali sono i valori in cui crediamo e che ci impegniamo a realizzare;
- Cosa siamo in grado di testimoniare;
-

Obiettivi da raggiungere

- Migliorare noi stessi, le nostre doti, le nostre capacità;
- Avere una Fede matura;
- Accrescere la cultura e le conoscenze;
- Diventare persone disponibili a servire;
- Conoscere la natura ed imparare ad usarla senza distruggerla;
- Essere operatori di Pace;
-

Mezzi da usare

- Strada, vita all'aperto, Routes e campi;
- Vita di Comunità;
- Servizio personale e comunitario;
- Incontri con persone qualificate, dibattiti, capitoli;
- Veglia, gioco, canto, festa;
- Lettura, cinema, teatro, spettacoli;
- Lavoro manuale;
-

Gestione della Comunità

- Programmi;
- Tradizioni e cerimonie;
- Salita al Noviziato;
- Firma dell'Impegno;
- Partenza;
-



Utilizzo della Carta di Clan

La Carta di Clan è uno strumento educativo, non basta quindi farla, anche se questo lavoro è un momento di crescita molto importante, ma occorre usarla, cioè renderla viva ed operante in tutti i momenti della vita dei singoli Rovers e Scolte e della Comunità tutta.

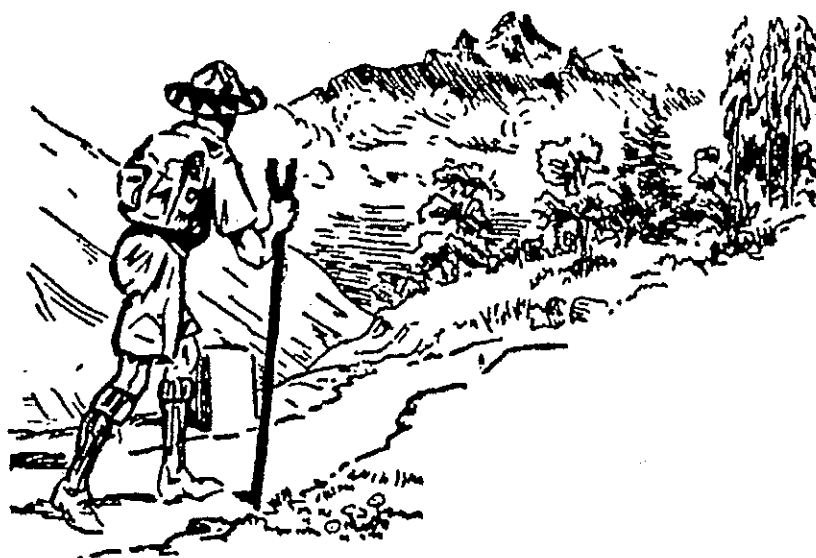
La firma

La firma della Carta di Clan è il momento in cui il Rover e la Scolta dichiarano di volerla assumere come riferimento per la loro crescita e accettano di far propri i valori, gli obiettivi ed i mezzi in essa contenuti.

E' un momento importante che va reso tale anche dalla preparazione e da un adeguato cerimoniale, che deve diventare tradizione del Clan/Fuoco, per la località nella quale si svolge e per la sequenza delle parole, gesti e canti che ne costituiscono il tessuto originale.

La firma deve essere esplicita, messa davanti a tutti (Novizi compresi), su una copia della Carta di Clan che viene conservata in Sede a cura di tutto il Clan.

Dopo la cerimonia, chi ha firmato l'impegno ne riceve una copia nella sua veste definitiva.



CAMPO SCUOLA DI FORMAZIONE BASALE

Il Roverismo e lo Scoltismo

Ecco le branche per eccellenza di tutta la formazione scout, in esse si concentra l'essenza del metodo educativo scout! Infatti, l'esame dei motti e la loro consequenzialità offrono, anche al più profano, l'occasione e la possibilità di "scoprire" che cosa è lo scautismo e quale fine si prefigga. Essi recitano: Imparo a fare.....del mio meglio.....per essere preparato.....a SERVIRE!

SERVIZIO - una semplice parola che racchiude tutte le motivazioni del nostro "essere", una parola che è maestra ed allieva, una parola che fonde in se stessa tutta l'esperienza di intelletti che ci hanno preceduto e segna la strada di quelli che seguiranno.

Il passaggio dalla vita di riparto a quella di clan o fuoco è traumatico e spettacolare nello stesso tempo perchè la vita di squadriglia vissuta da molti di voi, e all'interno della quale sentivate il senso di protezione della "piccola famiglia", non esiste più.

Chi saranno il "rover", questo solitario e la "scolta", questa sentinella? e perchè questi nomi così singolari - sembra una contraddizione: il rover un solitario, ma se abbiamo sempre parlato di fratellanza, solidarietà, comunione, ora ognuno per proprio conto? ognuno sulla sua strada? No cari ragazzi è esattamente il contrario - solitario significa sufficiente a se stesso - pregno di tutte quelle qualità fisiche e morali che permetteranno di esprimersi, insieme e TUTTI, nel migliore dei modi. Ecco allora che il roverismo e lo scoltismo racchiudono in se il segreto per raggiungere quella "felicità" che B.P. esprime in ogni suo pensiero, in ogni messaggio, in ogni azione della vita. La scolta, abbiamo detto "sentinella", assume tra i suoi incarichi, nel suo ruolo di donna negli scout come nella vita di tutti i giorni e soprattutto in famiglia e nella società, quello arduo della verifica e vigilanza che gli obiettivi proposti dalla vita di clan/Fuoco siano proprio quelli per i quali si è ritenuto di "lavorare" INSIEME!

Non abbiamo certamente dimenticato il M.A.S. perchè esso rappresenta la massima espressione del roverismo e dello scoltismo - nella sua struttura si fonde in un unico ideale la preparazione personale e la disponibilità al servizio inteso come un bene comune e non come una libera interpretazione del cosa è meglio:

E' MEGLIO TUTTO CIO' CHE VIENE REALIZZATO INSIEME
PERCHE' PERMETTE A CIASCUNO DI ASSUMERE FORZA E
CORAGGIO DAL FRATELLO DI STRADA O DI REALIZZARE UN
PROGETTO DI VITA IN COMUNIONE.

Roverismo e Scottismo

Il roverismo e lo scottismo sono la quarta fase del metodo educativo scout oggi sperimentato nell'Asci e che riceve il suo completamento nel Clan o nel Fuoco.

Essi rappresentano la sfida lanciata ai giovani, ai quali propone ideali impegnativi anche se in un contesto di allegro entusiasmo. La Strada è l'ambiente di crescita del Rover e della Scolta perché esperienza di vita cruda ed insieme apertura al mondo.

Punti di forza, patrimonio della Branchia R/S, sono:

- *il Noviziato, inteso come anno di preparazione al Clan/Fuoco e di apertura a coloro che entrano nello scautismo senza aver vissuto l'esperienza del Riparto;*
- *le finalità del Roverismo e dello Scottismo, formare uomini e donne che saranno "centri motori" di ogni iniziativa e pietre angolari sulle quali poter contare per la solidità dell'edificio "comunità";*
- *la vita cruda della strada, come educazione alla volontà di superare "gli scogli" della vita;*
- *il servizio, definito come concreta esperienza, prima collettiva e poi individuale, in vari settori del sociale, per trovare la propria vocazione;*
- *la vita di Fede, da realizzarsi attraverso il Metodo;*
- *la Carta di Clan/Fuoco definita dalle Norme Direttive Asci del 1949: "una esposizione più concreta ed aderente alle esigenze del singolo Clan/Fuoco ed ai principi generali della Legge Scout e delle linee del Movimento".*

Esperienze di Vita

Era l'anno 1961 quando con tanta emozione affrontai il passaggio dal Riparto al Clan. Sentivo ancora dentro me l'impeto e la sicurezza del Capo Squadriglia; ricordo le gloriose Aquile e poi i grintosi Falchi; lasciaro alle spalle una parte della mia vita ed affrontavo l'ignoto; passare dal primo all'ultimo posto, in coda ad un gruppo di giovani dei quali conoscevo bene la portata mi rendeva allo stesso tempo orgoglioso ed intimidito ma il salto, come tanti di voi hanno sperimentato, non è stato un salto nel buio, bensì un lanciarsi in una nuova "grande avventura": Essere Rover! (letteralmente il vagabondo della strada o meglio il "solitario" della strada).

Un Clan di Cavalieri non un club di superuomini, ecco quale fu la mia prima riflessione, uomini disponibili ad ogni esigenza, uomini preparati ad affrontare gli ostacoli della strada, quella strada piena di difficoltà che noi chiamiamo "Route", un percorso duro, disagiato, pieno di conflitti, di paure, di sensi di colpa, di egoismo, di presunzione,..... e poi, improvvisamente ti scopri essere una parte importante nel cuore degli altri; di essere un fratello di vita; di contare in definitiva; di sentirsi vivo, presente, ascoltato, amato.

Questi gli stimoli a percorrere la strada scout del Roverismo/Scollismo: una fraterna comunione di ideali centrati per un unico scopo "il Servizio".

Esprimere servizio vuol dire costruire dentro se stessi con responsabilità e consapevolezza ma con la semplice ricetta di sempre: La B.A., quella Buona Azione della quale sin da Lupetti abbiamo appreso il pieno significato e che deve essere lo scopo principale dell'essere Rover/Scolla.

Uomini e Donne di carattere, con una sola parola, una sola fede, un cammino in comune dove l'importanza del singolo è alla base della formazione di questa quarta Branca!

Il Servizio

Il "Servizio" è l'espressione massima dell'essere scout e l'obiettivo che lo scautismo vuole raggiungere. L'espressione non lascia molto spazio ad altre interpretazioni se non quella di aiutare il prossimo. Lavorare per gli altri, per chi ha fame non solo di pane, ma di affetto, di cultura, di salute, di amicizia.

Presupposto essenziale è la disponibilità interiore. Il non porre limite, dentro noi, alle esigenze o ai bisogni del prossimo e che noi dobbiamo intuire e capire ancora prima che venga richiesto il nostro intervento.

L'apertura del cuore verso gli altri, il sentire che l'altro, a qualsiasi razza, religione o estrazione sociale appartenga si trova in una situazione di disagio. Di fronte all'esigenza nasce la consapevolezza che nessun ostacolo si può frapporre fra la richiesta e la risposta. Nasce così immediata e spontanea la volontà di dare, di fare, senza riserve mentali e materiali.

Il servizio è direttamente proporzionale alla capacità di sacrificio e di rinuncia a se stessi. La nostra attenzione viene rivolta all'altro ed in quello istante il nostro mondo, le nostre abitudini subiscono una frattura ma poi ci si rende conto che questo non può fermare il "sentire" di poter essere utili agli altri e la gioia della possibilità di poter "fare".

Baden Powell, nella strada verso il successo, esprime molto chiaramente questo concetto: "mettersi al servizio degli altri fa sviluppare quella scintilla di Amore finché diventerà talmente forte da sollevarti al di sopra di tutte le noie e difficoltà della vita e ti farà sentire pieno di buona volontà verso gli uomini e la coscienza, la voce interiore ti dirà: Bene".

Mettersi al servizio degli altri è aiutare il prossimo senza aspettare risposta, senza avere aspettative di ritorno materiale. Il servizio è un dare ed è la espressione del sentire, il ritorno non può essere altro che di nuovo un sentire la soddisfazione che ci ripaga di una cosa personale non fatta o rimandata.

L'entusiasmo deriva dalla consapevolezza che il tratto di strada che abbiamo percorso è stato forse in salita, che non era perfettamente agibile ma lo abbiamo superato. Viene incontro un altro servizio, e poi un altro ancora ed invece di essere stanchi ci accorgiamo che siamo sempre più forti e più pronti!

Concludo con una frase estratta dal diario della "Missione Albania" realizzata da un nostro Gruppo alcuni anni or sono:

"una esperienza al limite del consentito, sentiamo lo spirito diventare più forte, più disponibile, più sensibile ai fratelli che Dio ci ha assegnato.

Ancora una volta la fraternità scout si è fatta strada nel cuore degli altri".

MADONNA DEGLI SCOUTS

ANDANTINO 4/8

The musical score is written on a single staff in treble clef with a 4/8 time signature. It begins with the tempo marking 'ANDANTINO' and the time signature '4/8'. The melody is in a key with one flat (F major or D minor). The lyrics are written below the notes, with dynamic markings such as *mf*, *sfz*, *rit.*, and *rit. mo* placed above or below the notes. The lyrics are: "Ma-don-na de-gli Sco-uts es-col-ta l'in-vo-chiam con-ce-di un for-te cuo-re a noi che or-ra par-tiam La stra-da è tan-to lun-ga e il fred-do già c'ias. Sal Re-spin-gi to Re-gi-na to Spi-ri-to del mal E' il rit-mo dei pas-si rit-mo dei pas-si ci accom-pa-gne-ra' là verso gli oriz-zon-ti lon-ta-ni si va E' il rit-mo dei pas-si c'iac-com-pa-gne-ra' là verso gli oriz-zon-ti lon-ta-ni si va".

E lungo quella strada non ci lasciare tu,
 Nel volto di chi soffro aspremi trovar Gesù,
 Allor ci fermeremo le piaghe a medicar
 E il pianto di chi è solo sapremo consolar.

Lungo la strada bianca la Croce apparirà:
 E Croce che ricorderà chi ci ha lasciato già
 Pur tu sotto una Croce, Maria, restasti un dì.
 Per loro ti preghiamo sommessamente qui.

Forse lungo il cammino qualcuno s'arresterà
 Forse fuor della pista la gioia cercherà:
 Allora, Madre nostra, non lo dimenticar
 E prendilo per mano e sappilo aiutar.

INSIEME

Moderato

In - sie - me ab - biam mar - cia - to un di per stra - do non bat - tu - te in -
 - sie - me ab - biam rac - col - to un fior sul - lor - lo di u - na ru - pe in - sie - me in -
 - sie - me è il mot - to di fra - ter - ni - tà in - sie - me nel be - ne cre - diam.

II
 Insieme ci ha piogato un di
 lo zeino che ci sporza
 insieme ab - biam goduto allin
 del vento la carezza.

III
 Insieme abbiamo appreso ciò
 che il libro non addita
 ab - biam inteso che l'amer
 è il senso della vita.

IO PARTIRO'

Strofa Libero

U - na bar - ca, u - na stel - la e il mar, Nin - men - so mar. — II

CANTO DELLA PROMESSA

Solenne e con slancio

Mib
 Din - nan - zi a voi m'im - pe - gno sul mi - o o - nor - e

Mib
 vo - glio es - ser - ne de - gno per te, o Si - gnor. - La

Mib
 Ritornello
 giu - sta e ret - ta vi - a mo - stra - mi tu - e

Mib
 la pro - mes - sa mi - a ac - co - gli, o Ge - su. - Fe -

II
 Fedele al tuo volere sempre sarò
 di Patria il mio dovere adempirò.

Spigliato

La stia -

-nar, trop - po

-lar. U -

-e

II
 La scelerata
 un bel portò
 volle il caso
 cacciò in acqua